



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



XXV Congresso nazionale Fiom-Cgil
Montesilvano 14-16 aprile 2010

DOCUMENTO POLITICO PRESENTATO DA GIANNI RINALDINI

1. LA LOTTA PER IL LAVORO, I CONTRATTI E LA DEMOCRAZIA

Il XXV Congresso nazionale della Fiom ritiene indispensabile che, di fronte al continuo aggravarsi delle condizioni sociali delle lavoratrici e dei lavoratori per il perdurare della crisi, al crescente attacco ai diritti, alle condizioni e ai contratti di lavoro; di fronte all'aggressione continua nei confronti della Costituzione, la Cgil assuma come propria assoluta priorità la costruzione di un movimento di lotta, di opinione pubblica e di partecipazione democratica in grado di cambiare la situazione.

Con il perdurare della crisi si sviluppa l'attacco ai livelli dell'occupazione, la crescita del precariato e della disoccupazione.

Le imprese danno corso a profondi processi di ristrutturazione, al centro dei quali c'è la riduzione del costo e l'aumento dei carichi di lavoro.

La crisi economica e finanziaria agisce pesantemente anche sui conti pubblici mentre perdurano l'evasione e l'elusione fiscale.

L'equilibrio dei conti pubblici per il Governo e per la Confindustria diventa lo strumento per aprire la via a nuove privatizzazioni, fino a quella dell'acqua, alla messa in discussione delle pensioni, della scuola e della sanità pubblica.

Con l'accordo separato del 22 gennaio 2009 è partita l'offensiva finale al contratto nazionale e più in generale alla libertà di contrattazione.

La successiva Legge sull'arbitrato, rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica, è una semplice applicazione di quell'accordo e più in generale di una strategia definita nel "Libro bianco" del ministero del Lavoro, della flessibilità e della individualizzazione del rapporto di lavoro, le basi per un sistema di relazioni sociali fondato sul dominio dell'impresa.

La Cisl e la Uil hanno scelto di sostenere questo disegno.

Questa scelta si è tradotta nell'appoggio sostanziale a tutte le principali scelte del Governo, dalla politica fiscale, alla politica verso i migranti, nel sostegno alla Legge sull'arbitrato, nella stipula degli accordi separati e infine nella scelta di costruire un asse privilegiato con la Confindustria e con il Governo.

Questo disegno è stato nuovamente reso evidente dall'assemblea della Confindustria di Parma, ove sotto il titolo delle riforme è partito un attacco contemporaneo ai diritti sociali e a quelli costituzionali che vede come interlocutori privilegiati la Cisl, il Governo e la Confindustria.

Per queste ragioni, per la Fiom l'unità sindacale è una scelta strategica ma non fa parte di questa fase di relazioni sociali.

Oggi sono a confronto due diversi modelli contrattuali, quello di Cisl e Uil definito nel nuovo sistema contrattuale e quello fondato sulla contrattazione, la solidarietà e la democrazia.

Per questo il pluralismo sindacale rischia di essere cancellato dall'autoritarismo e dall'emergenza nei confronti di una intera cultura sindacale: quella della Fiom e della Cgil.

Per questo occorre sconfiggere il disegno egemonico di un sindacalismo aziendalistico e corporativo, condizione per ricostruire l'unità sindacale.

La ricomposizione di unità d'azione con Fim e Uilm in questa fase è possibile a partire dal vincolo democratico del referendum anche a fronte di posizioni diverse su piattaforme e accordi.

La Legge sull'arbitrato rappresenta il più grave attacco ai diritti dei lavoratori dal 1945 ad oggi. Si prepara in questo modo lo smantellamento dello "Statuto dei lavoratori" che avviene con la formula "Statuto dei Lavori".

Questo accompagna la revisione di tutte le norme vincolanti per le imprese compreso quelle sulla salute e la sicurezza del lavoro. Per questo bisogna mettere in campo una iniziativa adeguata, paragonabile a quella che si è costruita nel 2001, che determinò la sconfitta del disegno del passato Governo Berlusconi di mettere in discussione l'Articolo 18.

Bisogna superare il vuoto di iniziative e di coordinamento che finora c'è stato nel rinnovo dei contratti nazionali di categoria, dopo il giusto rifiuto da parte della Cgil di firmare l'accordo del 22 gennaio.

A fronte di un accordo separato confederale sul sistema contrattuale la risposta della Cgil doveva essere di natura confederale.

Delegare alle categorie la risposta senza definire le regole democratiche, non porta lo scardinamento della Confindustria e del Governo, ma corre il rischio di portare alla crisi della confederalità.

Sugli Enti bilaterali e su tutte le funzioni alternative alla contrattazione che si vogliono oggi attribuire al sindacato è sinora mancata una linea confederale che definisca scelte e comportamenti comuni.

La Cgil deve quindi fronteggiare contemporaneamente l'attacco all'occupazione, ai diritti, alle condizioni di lavoro e un disegno costituente che mira a trasformare la funzione e il ruolo delle organizzazioni sindacali.

A questo punto è necessaria una svolta nelle scelte e nei comportamenti concreti della Cgil, per costruire un'alternativa a questo disegno.

Per questo:

- bisogna rivendicare una nuova politica economica ed industriale fondata sull'intervento pubblico, le politiche industriali dell'innovazione e della ricerca, lo sviluppo del Mezzogiorno, lo sviluppo dello Stato sociale. Cardine di questa nuova politica economica è la lotta all'evasione e per la giustizia fiscale e conseguentemente il rifiuto delle proposte del Governo sul federalismo fiscale e controriforme del fisco. Proponiamo alla Cgil di convocare per l'autunno una assemblea che porti al lancio di un vero piano per il lavoro e per un altro modello di sviluppo per l'Italia da sostenere con un vasto e articolato movimento di lotta per tutto il Paese;
- un "piano del lavoro" che unifichi le lotte per delineare un'altra strategia per fuoriuscire dalla crisi richiede a tutti di assumere la centralità della questione

meridionale come grande e irrisolta questione nazionale. Occorrono un insieme di politiche industriali capaci di superare storici divari come quello infrastrutturale, tecnologico e della dimensione dell'impresa e al contempo occorrono politiche mirate e strumenti selettivi per superare la retorica dell'incentivazione automatica quale leva fondamentale dello sviluppo;

- bisogna difendere ovunque il lavoro, respingendo i licenziamenti, la precarizzazione, la chiusura delle fabbriche e le delocalizzazioni. A tal fine occorre rivendicare il controllo pubblico sulle decisioni delle grandi aziende pubbliche e private, sulle multinazionali, sulla finanza. Va ricostruita una iniziativa generale contro la Legge 30, definendo una nostra proposta precisa per il superamento della precarietà. L'estensione dell'Articolo 18 all'intera platea dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti e l'individuazione di due tipologie di rapporto di lavoro oltre il tempo indeterminato: l'apprendistato ed il contratto a termine con causali precise e definite.
- va costruita una iniziativa diffusa ed articolata per mettere in discussione e rendere impraticabile l'impianto stesso dell'accordo separato sul sistema contrattuale e per fermare la Legge sull'arbitrato. Il Congresso nazionale della Fiom considera come impegno prioritario, anche della Cgil, la vertenza che la categoria intraprenderà il prossimo anno per la riconquista del contratto nazionale;
- è indispensabile e urgente una Legge che garantisca la trasparenza e la democrazia sindacale. La scelta dell'iniziativa di Legge popolare per la democrazia sindacale impegna l'insieme della nostra organizzazione;
- il Congresso nazionale della Fiom ribadisce tutte le iniziative assunte per contrastare l'applicazione dell'accordo separato sul terreno giuridico, legale e contrattuale;
- la contrattazione aziendale assume come unico vincolo il rapporto democratico con i lavoratori e le lavoratrici.

2. LA DEMOCRAZIA IN CGIL

Il Congresso della Cgil rappresenta un momento di vasta partecipazione democratica nella più grande organizzazione sociale del nostro Paese.

Nella Fiom, salvo eccezioni da verificare e discutere, la partecipazione è stata alta e interessata con il dispiegarsi del confronto. Non è stata però questa la realtà di parte significativa della confederazione.

Solo in poco più della metà dei Congressi si sono potute presentare entrambe le posizioni congressuali. Pertanto in quasi metà dei Congressi è stata presentata una sola mozione e questo oltre che rappresentare un evidente restringimento dell'esercizio di democrazia, ha portato anche a improvvisi innalzamenti della partecipazione formale degli iscritti che, se confrontati con quelli dei Congressi ove tutte le posizioni erano presenti, ne mettono in discussione l'attendibilità.

Non è in discussione il risultato del Congresso della Fiom e della Cgil.

Emerge con forza, alla fine del percorso congressuale, la necessità di una riforma della stessa Cgil per garantire a tutti gli iscritti la piena disponibilità delle regole e dello spirito democratico che costituiscono la natura stessa della nostra organizzazione.

Occorre contrastare fino in fondo una deriva verticistica che corre il rischio di diffondersi negli apparati e nei gruppi dirigenti.

Per queste ragioni il Congresso nazionale della Fiom fa le seguenti proposte al Congresso nazionale della Cgil:

- va agevolata e resa effettivamente esigibile la consultazione degli iscritti su temi politici ed organizzativi;
- va resa statutariamente obbligatoria la consultazione referendaria degli iscritti, aperta ai non iscritti, su piattaforme e accordi;
- va garantita nelle regole congressuali e in ogni forma di consultazione ove siano presenti diverse posizioni, l'obbligatorietà della presenza paritaria nelle sedi di presentazione e votazione delle diverse opzioni;
- va estesa e rafforzata l'incompatibilità;
- vanno periodicamente rinnovate tutte le deleghe.

Occorre estendere e non restringere gli spazi di democrazia e partecipazione nella Cgil, per questo il Congresso della Fiom non condivide quelle modifiche proposte allo Statuto confederale che tendono a centralizzare sul Direttivo nazionale e sulla Segreteria confederale rilevanti decisioni di politica sindacale e organizzativa.

Il Congresso della Fiom decide di sviluppare ed estendere la democrazia e la partecipazione degli iscritti nei luoghi di lavoro e a livello nazionale.

Tale impegno riguarderà la costruzione della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del 2011, la costituzione nei luoghi di lavoro di sedi decisionali degli iscritti che affianchino il lavoro delle Rsu.

3. DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DELLA PACE

L'attacco del Governo Berlusconi nei confronti della Costituzione rappresenta il culmine di una offensiva che da tempo colpisce le regole e i diritti.

L'attacco ai diritti del lavoro è oggi diventato attacco alla Costituzione, considerata allo stesso modo rispetto ai disegni autoritari del potere politico ed economico.

La xenofobia, il sessismo, l'omofobia, il secessionismo politico e fiscale, la deriva populista, l'attacco all'autonomia della Magistratura e alla libertà di informazione sono gli elementi evidenti di una revisione autoritaria dei diritti costituzionali che viene da lontano.

Per questo la Fiom chiede alla Cgil di operare affinché si rafforzi ed estenda un movimento democratico di massa e di opinione pubblica che fermi l'offensiva contro la Costituzione e apra una nuova fase espansiva della nostra democrazia.

Il Congresso della Fiom considera di grande valore la giornata di lotta che si è svolta il 1° marzo 2010 che ha visto per la prima volta il lavoro migrante presentarsi nella sua autonomia. Su questa strada è necessario continuare. La Fiom e la Cgil devono impegnarsi nella lotta contro la legislazione discriminatoria che colpisce il lavoro migrante e così agevola il lavoro nero e la malavita.

Dopo la rivolta di Rosarno contro il caporalato è ancora più evidente che la Bossi-Fini, la deregulation del mercato del lavoro ed eventuale Legge sull'arbitrato rappresentano strumenti per costruire un vero e proprio apartheid sociale, civile e politico verso una parte decisiva del mondo del lavoro.

Occorre ricostruire un movimento di lotta comune tra nativi e migranti senza le ambiguità che invece sono presenti nella manifestazione del 1° maggio unitario a Rosarno.

La Fiom assume l'impegno di partecipare e sostenere il movimento contro il nucleare, contro la privatizzazione dell'acqua, contro la Tav in Val di Susa e contro il ponte sullo stretto di Messina.

Più in generale è necessaria la partecipazione del sindacato ai movimenti per la riconversione dell'economia contro la logica delle grandi opere.

La Fiom sostiene pienamente la lotta della popolazione aquilana per la ricostruzione e contro il velo di silenzio e ipocrisia mediatica che ha coperto il disastro del dopo-terremoto.

Il Congresso nazionale della Fiom chiede la riduzione delle spese militari già a partire dalla prossima finanziaria, in particolare con la soppressione del finanziamento alle missioni in Afghanistan e Iraq, da cui dovranno essere ritirate tutte le truppe.

L'impegno per la pace contro la guerra e la partecipazione diretta ai movimenti pacifisti resta un impegno costante della Fiom.

4. IL MANDATO CONGRESSUALE DELLA FIOM

Il XXV Congresso della Fiom consegna al gruppo dirigente espressione del Congresso il compito di continuare nella linea politica e nelle modalità di impegno che la Fiom ha realizzato in questi anni, rafforzando l'unità negoziale di tutta la categoria.

La caratteristica di fondo dell'azione sindacale di questi anni è quella di ispirarsi ad un modello sindacale che, come scritto nello Statuto della Fiom, è antagonista in quanto espressione degli interessi dei lavoratori dipendenti, nei confronti del padronato privato e pubblico e autonomo e indipendente nei confronti dei partiti, delle formazioni politiche e dei pubblici poteri.

Il mandato congressuale che assume la Fiom è quello di continuare nella affermazione dell'autonomia rivendicativa e nella libertà di contrattazione, sia nel contratto nazionale sia a livello aziendale.

Tale autonomia per la Fiom si manifesta anche con la rigorosa applicazione dei principi della democrazia sindacale.

La confederalità non è patrimonio solo della struttura confederale, ma deve essere carattere distintivo di tutta la cultura sindacale ed organizzativa comune.

La Fiom esprime la confederalità e come tale si misurerà e parteciperà alle scelte della confederazione.

Il confronto sulle grandi scelte contrattuali e sociali della Cgil non avviene quindi semplicemente tra un livello inferiore e uno superiore, ma portando nella confederazione l'esigenza di democrazia, partecipazione e rinnovamento.

La rigorosa autonomia nella contrattazione e il rinnovamento democratico della Cgil sono il mandato che questo congresso consegna al gruppo dirigente.